

Il solare termico è già conveniente

Pubblicato: Martedì 22 Maggio 2012



Per una volta l'Italia delle graduatorie internazionali non è fanalino di coda, anzi. «Vi sembrerà strano – conferma **Gianluca Alimonti**, fisico ricercatore dell'**Università degli studi di Milano**– ma l'Italia in fatto di **emissioni di CO2** è più virtuosa di **Germania** e **Francia**. Grazie al bel tempo e alla crisi nel 2011, abbiamo già raggiunto l'obiettivo di **Kyoto**. Più preoccupanti invece le condizioni della **Pianura Padana** dove c'è un grande inquinamento da particolato».

Una parte del futuro del pianeta passa necessariamente dalla capacità di scegliere già oggi fonti di energia alternativa. L'appuntamento mensile con i “**Venti dell'innovazione**”, questa volta dedicato all'energia, ha portato alle **Ville Ponti** un azzeccato mix di “teoria” e “pratica” che ha restituito ai presenti un quadro realistico del settore in Italia e in Europa.

Idroelettrico, eolico, fotovoltaico, solare, biomasse, pompe di calore, biocarburanti, la sfida dell'energia del futuro ha molte opzioni. **Nel 2011 c'è stato il boom del fotovoltaico**: l'Italia è stato il paese che ha installato più solare al mondo, raggiungendo l'obiettivo europeo del **20-20/-20**. Il problema è che costa ancora molto (un chilowattora generato con le centrali a gas costa 7 centesimi di euro, **contro i 23 centesimi del fotovoltaico**) e questo è il motivo per il quale ci sono gli incentivi. Il **solare termico**, utilizzato per scaldare ambienti e acqua per uso sanitario, e l'**eolico**, essendo entrambi già competitivi non hanno bisogno di incentivi.

Ma se il Bel Paese ha molto sole, lo stesso non può dirsi per la ventosità, tutt'altro che favorevole. **Per far girare le pale eoliche** occorre infatti il vento delle **perturbazioni oceaniche**. Insomma, non raffiche, ma un vento costante, come quello che batte le coste irlandesi.

Per quanto riguarda i **biocarburanti** la **Ue spinge molto su quelli di seconda generazione**, meno impattanti. Ad esempio, per quelli ricavati dal **mais** la parte mangiabile la si lascia alla filiera alimentare, il resto della pianta lo si usa per produrre il **biocarburante**. «Ci vogliono più investimenti nella ricerca – ha concluso Alimonti – mentre gli incentivi devono essere più stabili, almeno di tre anni in tre anni».

In provincia di Varese sono molte le imprese che lavorano nel settore. Alcune hanno scelto di costituirsi in rete, come nel caso di **Energy Cluster e Res** (Rete efficienza sostenibile), per essere maggiormente competitive sui mercati. Le case history presentate a Ville Ponti (**Marco Ciapparelli** di Ecm srl, **Roberto Bulegato** di Eas e **Livio Bozzolo** di Legno Varese srl) hanno confermato che la filiera dell'energia può essere una valida risposta alla crisi economica. «La **green economy** – ha commentato **Mauro Temperelli**, segretario generale della **Camera di Commercio di Varese** – oltre ad essere una chiave per ridurre i costi di gestione, può generare nuove forme di business e aumentare l'occupazione».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it